

Manifestazione dei coltivatori toscani ieri a Firenze

Dalla campagna a migliaia per «informare» la città

Corteo per le vie del centro e comizio in piazza Strozzi - Il saluto non formale del sindaco Gabbuggiani e del presidente Leone - Presenti molti amministratori



Un momento della manifestazione fiorentina

Dalle vaste pianure della Maremma, dai poggi e dalle colline del Senese e del Chianti dai vivai e dalle serre della provincia di Pistoia, migliaia di coltivatori sono venuti a Firenze per far conoscere i loro gravi problemi e per chiedere alla Regione, ma soprattutto al governo, un'agricoltura moderna e redditizia, nell'interesse non solo della categoria ma anche di tutta la collettività. Che la crisi in agricoltura abbia già toccato il livello di guardia si poteva leggere anche nei numerosi cartelli che ieri sono stati fatti sfilare per le vie del centro.

Il vino giace a milioni di tonnellate dentro le botti e le vasche di cemento ma nessuno lo vuol comprare, mentre un fiume di vino sofisticato invade ogni giorno il nostro mercato. Anche l'olio stenta a trovare una giusta collocazione, perché — si dice — costa troppo caro, ma non si tiene conto che per rendere remunerativo il costo di produzione di un litro di olio di oliva non sono sufficienti nemmeno le 4 mila lire con cui esso viene pagato, tenendo presente anche che questa cifra non va a finire nelle tasche dei coltivatori.

Altra nota dolente della nostra agricoltura è la zootecnica: praticamente oggi in Toscana quasi tutte le stalle lavorano in perdita perché il vitello nazionale non riesce minimamente

a far concorrenza agli allevamenti europei. Quest'ultima circostanza chiama direttamente in causa la politica comunitaria, concepita e creata in funzione delle moderne agricolture dei Paesi del Nord Europa.

Una revisione dei regolamenti comunitari è stata richiesta, nel corso della manifestazione, sia dal presidente regionale della Confcoltivatori Ulivieri, che dal presidente nazionale Avolio.

In piazza Strozzi, dove si è conclusa la grande manifestazione, hanno anche parlato il sindaco di Firenze, Elio Gabbuggiani, ed il presidente della Regione, Mario Leone. Il loro non è stato un semplice saluto formale di amministratori alla manifestazione, ma una partecipazione numerosa, i sindaci della Toscana) ma una vera e propria tangibile testimonianza di completa adesione delle pressanti richieste che vengono dalle nostre campagne.

Gabbuggiani ha ricordato, fra l'altro, gli atti dell'Amministrazione di sinistra a favore dei problemi dell'agricoltura, come il censimento delle terre incolte, mentre Leone ha voluto sottolineare che fino ad oggi la Regione non ha speso una lira di meno di quanto essa poteva utilizzare in questo settore.

Le autorità mantengono il più stretto riserbo

Aggrediti e disarmati due carabinieri a Siena: terroristi o rapinatori?

E' stata ritrovata la Range Rover degli assaltatori

Dal nostro inviato

SIENA — Aggrediti e disarmati due carabinieri rimasti vittime della aggressione, né il luogo dove è avvenuta, né il numero degli aggressori. Di certo si sa che i carabinieri trovavano in servizio a bordo di un'Alfetta per un normale controllo. Uno di quei controlli che avvengono giornalmente e che vedono impegnati, in ogni città, diverse pattuglie di militari e agenti di polizia. « Servizi anticrimine » è il termine usato sui mattinelli della questura o dei comandi dei carabinieri.

Durante i militari l'altra sera alla periferia della città hanno fermato un'automobile con a bordo alcuni individui (2 o 3?) per un controllo. I militari armati di mitraglietta e pistola si sono avvicinati all'automobile una Range Rover targata Roma che era partita da Firenze e hanno chiesto i documenti agli occupanti.

Improvvisamente, dall'automobile sono balzati a terra due militari che, in un lusingo hanno aggredito i militari. La drammatica scena non avrebbe avuto testimoni. I militari sotto la minaccia delle pistole sono stati costretti a consegnare le loro armi. Gli aggressori erano decisi. Non c'era niente da fare. Una mossa sbagliata, una reazione sbagliata, una reazione sbagliata, una reazione sbagliata, una reazione sbagliata.

Prese in consegna le armi del militari, gli sconosciuti hanno spaccato la radio di bordo dell'auto del carabinieri per impedire che potessero mettersi in contatto col comando. E' proprio quest'ultimo atto compiuto dagli sconosciuti che fa pensare di trovarsi di fronte a dei terroristi.

Gli aggressori risaliti sull'automobile si sono allontanati facendo perdere le proprie tracce. I militari dopo qualche minuto sono riusciti a dare l'allarme. Immediatamente sono scattate le misure anticrimine, sono stati istituiti numerosi posti di blocco in tutto il Senese, sono stati informati i comandi delle altre città.

Certo si tratta di un episodio grave, di un'impresa che ha suscitato negli ambienti delle forze dell'ordine vivo allarme. A Siena non era mai accaduto un episodio del genere. Anche se mancano notizie precise è da ritenere che i militari aggrediti siano riusciti a prendere il numero di targa. E' probabile però che si tratti di un'automobile rubata.

Avevano pistole o mitra gli aggressori? Anche a questa domanda non è possibile rispondere perché come abbiamo detto, la vicenda è « top secret ». Dove erano diretti gli aggressori? Preparavano un « colpo »? A giudicare dall'audacia e dalla decisione con cui hanno affrontato i militari, non si dovrebbe trattare di « pivelli » alle prime armi.

Si trattava di una « colonna » in movimento? Non è da escluderlo almeno che non si trattasse dei banditi che avevano compiuto la rapina dei 125 milioni all'ufficio postale di via Carlo d'Angio a Firenze. Certo, tutte le ipotesi sono buone. Anche quella che si tratta di banditi dell'anonimo sequestro.

La zona del Senese è nel mirino degli inquirenti che indagano sui sequestri e non ci sarebbe da meravigliarsi che la pattuglia dei carabinieri sia incappata in un paio di sequestri.

Comunque sia si tratta di un episodio grave che non va sottovalutato. Più di un episodio (trapane agli uffici politici, alle banche) verificatisi in questi ultimi giorni fa pensare ad una ripresa di una attività eversiva in Toscana.

g. ghl.

Insiediata la commissione per i beni ambientali

Si è insediata presso il dipartimento assetto del territorio della Regione Toscana, la commissione regionale per i problemi ambientali, presieduta dall'assessore regionale per l'urbanistica Macchiettoni.

Ne fanno parte l'architetto Silvestro Bardazzi, il professore Riccardo Francovich, l'architetto Paolo Sica, la dottoressa Piers Bucci Pacini della Soprintendenza ai beni archeologici della Toscana e i soprintendenti ai beni monumentali di Firenze, Nello Bemporad, di Pisa, Albino Scchi, di Siena, Marzia Conti, di Arezzo, Carla Corsi Miraglia.

Il compito di questa commissione, che sostituisce quelle provinciali, è quello di compilare gli elenchi delle cose e delle località da vincolare ai fini della protezione delle bellezze naturali.

La riunione è stata sottolineata la necessità di individuare gli spazi operativi della nuova commissione, i criteri da assumere, l'organizzazione complessiva anche a livello della struttura regionale per avviare un lavoro proficuo.

Dopo l'annuncio della cassa integrazione alle Acciaierie di Piombino

Gli operai vogliono saperne di più

Forti preoccupazioni espresse dai delegati sindacali - Critiche sulla conduzione dell'azienda - E' necessario sciogliere i nodi dello sviluppo - Gli scossoni provocati dal provvedimento della Cee - Mobilitazione degli amministratori locali

PIOMBINO — Tra i delegati operai che stamane sono riuniti al consiglio di fabbrica delle Acciaierie c'è preoccupazione, ma non paura. L'annuncio della cassa integrazione non ha offuscato la capacità di analisi, l'atteggiamento responsabile di fronte ad una fabbrica, ma anche ad una città che vive di acciaio.

I dirigenti delle Acciaierie continuano a fare i conti delle riduzioni produttive ed anche il sindacato sta facendo i suoi, ma mentre chiede di sapere di più su come sono stati calcolati i tagli e come si andrà ad applicare la cassa integrazione, sta costruendo di fronte a sé un quadro di riferimento più ampio. Come da dire, appunto, critiche ci sono anche sulla conduzione dell'azienda; un operai comunista Marino Barbini, ad esempio, mette il dito sul treno profilati, quello che sarà più colpito dai tagli.

« E' un treno con gravi carenze strutturali che non ha mai funzionato come avrebbe dovuto, e quello che produce costa troppo per essere venduto sul mercato ». Proprio in questo aspetto, colto nel

particolare, sta la malattia di cui, contingentemente Cee a parte, soffre la nostra siderurgia.

Dal particolare dunque al generale, alla scarsa concorrenzialità delle nostre imprese, alla disastrosa situazione finanziaria, a scelte impietistiche compiute senza un supporto di un piano nazionale che guidasse la ristrutturazione della siderurgia italiana. Di contraddizioni a Piombino ce ne sono tante, basti pensare al piano quinquennale che le Acciaierie hanno presentato alla Finisider e di cui ormai, viste le continue modifiche, se ne sono persi i riferimenti.

Anziché non si conoscano le linee sulle quali si muoveranno le Acciaierie nei prossimi anni, mentre aumenta sempre più la ridda di ipotesi: commercializzazione autonoma, comparto acciai speciali, integrazione commerciale con Marghera e San Giovanni per i prodotti lunghi? Le risposte stanno quasi tutte in parole d'ordine e non dette, in affermazioni ufficiali e notizie trapelate e non confermate.

I siderurgici di Piombino

vogliono dunque sapere come sarà gestita la cassa integrazione dopo aver verificato la situazione reale, ma vogliono anche che finalmente siano sciolti i nodi che hanno finora impedito la marcia sicura delle Acciaierie di Piombino. Certo, dagli scossoni provocati dal provvedimento Cee, nessuna azienda siderurgica può pensare di uscire indenne per conto proprio, ed allora anche l'atteggiamento della Finisider dovrà essere unitario.

Si dovrà tornare a chiedere, e i sindacati lo faranno con il ministro De Michelis il 19, piani sicuri per la nostra siderurgia, oltre ad interventi urgenti come quello della riqualificazione e come l'attuazione di misure che difendono in qualche modo il nostro paese dal dumping (vendita sottocosto). La stessa creazione del comparto degli acciai speciali acquista un maggior significato e le riduzioni produttive, tra le tante cose negative, danno tempo per spingere il risanamento della siderurgia, portare a termine e correggere gli investimenti impietistici, an-

dare verso le politiche di gruppo.

A Piombino c'è questa consapevolezza e c'è la disponibilità anche a fronteggiare questo particolare momento attraverso la cassa integrazione — ci dice Dello Montomone, segretario della Fiom — vogliamo certo discutere ma non ci vogliamo fermare alla sua gestione per quanto corretta possa essere.

« Intanto — ci spiega sempre Montomone — dobbiamo vedere come rimediare agli errori compiuti nella programmazione degli impianti come nel caso del treno profilati e anche come arrivare alla messa in marcia di quello in costruzione, la colata continua 3 ed il treno sbozzatore. La cassa integrazione — dice Montomone — può essere utilizzata per l'addestramento e la riqualificazione del personale senza dover perdere tempo dopo ».

L'azienda, oltre che sul terreno della cassa integrazione ha manifestato l'intenzione di muoversi su quello della mobilità. Anche su questo Montomone precisa: « Non voglio-

mo che l'attenzione sulla produttività si concentri esclusivamente nelle manovre sugli organici. Dobbiamo aggredire tutti i fattori che tengono bassa la produttività, migliorando il ciclo produttivo e lottando contro gli sprechi ».

Nel pomeriggio questi temi hanno fatto ingresso anche nell'aula del Consiglio comunale, attraverso le comunicazioni che il sindaco Polidori ha dato ai gruppi consiliari sul tema di interventi stabilite dai sindaci delle città siderurgiche. Altre iniziative prenderanno corpo nei prossimi giorni.

Martedì i sindacati si incontreranno con la presidenza del Consiglio regionale, gli amministratori di Piombino si incontreranno con il presidente ed i capigruppo della Provincia. Martedì si riuniranno i sindaci del Comune di Cecina a Piombino, interessati alla vicenda Acciaierie in considerazione dell'alto numero di lavoratori pendolari provenienti da queste zone.

Giorgio Pasquinucci

CASTELLI DEL GREVEPESA. FATTORIE RIUNITE DEL CHIANTI CLASSICO. La grande cantina chiantigiana sulla via Grevigiana (Ponte di Gabbiano) tra Ferrone e Greve in Chianti - Telefono (055) 821.101 - 821.196 - è aperta nelle ore 8.30 - 12.14 - 17 tutti i giorni feriali (compreso il sabato) per la vendita della « botte » ai privati consumatori dei suoi genuini e originali vini della zona classica.

ELETTROFORNITURE PISANE. Solo da noi troverete questi prezzi. VIA PROVINCIALE CALCESANA 4/56/60 TEL. 07704 - GIEZZO (Pisa) AD 1 KM. DAL CENTRO DI PISA. QUALCOSA DI PIU' DI UN NEGOZIO. VENDITA ECCEZIONALE. I prezzi d'ingresso a rate senza cambiali tramite la Banca Popolare. Ai migliori prezzi della Toscana TV Color - Radio - Stereo - Lavatrice - Materiale elettrico per impianti civili ed industriali, lampadine, frangisigari.

VIA PIAGENTINA LANCIA - AUTOBIANCHI. CORDALITA E COMPETENZA DEL PERSONALE QUALITA E AFFIDABILITA NELLE VETTURE. NESI LUSATO PIU' BELLO DELLA TOSCANA.

EL SOMBRERO. UN'ECCELLENTI DISCOTECA. S. Miniato Basso (Pisa) Tel. 0571/43255. Sabato ore 21 e Domenica ore 15 DISCOTECA Domenica ore 21,30 BALLO LISCIO con Junior MAGLI.

Costituita da cinquanta proprietari di pescherecci

Una nuova coop a Viareggio rilancia la pesca d'altura

VIAREGGIO — 50 proprietari di pescherecci hanno aderito alla nuova cooperativa costituita recentemente, e che raccoglie il 50 per cento delle imbarcazioni per la pesca di altura, che formano la flotta viareggiana.

Gli « armatori della pesca » facevano parte precedentemente della Federpesca; oggi si sono associati alla Lega delle cooperative e insieme alla più antica cooperativa del pesce azzurro, costituiscono il 70 per cento degli operatori impegnati nel porto di Viareggio.

Questi alcuni dati della situazione esistente oggi a Viareggio in questo settore importantissimo nell'economia cittadina e sicuramente non marginale rispetto all'economia nazionale sono circa 600 gli uomini impegnati su un centinaio di pescherecci (è importante sottolineare il fatto che si contano sulle dita di una mano i pescherecci viareggiani, la maggioranza di essi si viene infatti dalla Sicilia,

da San Benedetto del Tronto, dalla Calabria). Solo per il pesce azzurro si è arrivati ad una produzione di 100 tonnellate al giorno di pesce; la cooperativa ha avuto un incasso nel '79 di 4 miliardi corrispondente a 4 milioni di pesce pescato.

« Con un fatturato annuo di 10 miliardi, considerando l'attività del mercato ittico e quella dei magazzini circolanti, ci si rende conto dell'importanza di questo settore. E' Eppure abbiamo — dice Puccinelli, presidente della Cooperativa del pesce azzurro — una legislazione che non dà finanziamenti agevolati, e quelli che eroga passano attraverso i canali del sottogoverno e dei clientelismi. Se questa attività non viene valorizzata il rischio che si corre è quello di vedere regredire il numero delle imbarcazioni. Nelle due leggi, la 479 e la 388, sono stati furbescamente inseriti anche i grossisti, i

commercianti, quelli che mettono i prezzi al pesce che arriva in banchina. Molti fra loro, a Viareggio hanno ottenuti molti pregiudizi, alimentati in questi anni da una stampa scandalistica. Anche sulla qualità e sulla quantità del pesce vanno fatti molti pregiudizi, alimentati in questi anni da una stampa scandalistica.

Non è vero che il Tirreno si sta appollando, il pesce c'è ed è abbondante: dal 1984 al 1990 la produzione è triplicata con una qualità buona come risulta dai settimanali esanti fatti dal Comune, al mercato ittico di Viareggio. Resta come ultimo problema quello di impostare un piano di ricerca scientifica alla pesca, come da lungo tempo fanno molti paesi.

C. C.



tempo di Natale tempo di regali tempo di acquisti

Da CONCHIGLIA ART UN REGALO DIVERSO UN RISPARMIO SICURO

CARLO BALDESCHI CASALINGHI - ARTICOLI REGALO - POSATERIE - PORCELLANE CRISTALLERIE ESTERE e NAZ. - Prodotti: LAGOSTINA - KRUPP 57100 LIVORNO - Via del Giglio 34-36 - Tel. (0586) 25050 (ang. Piazza Cavallotti, 7-8)

DAL 1866 G. CARRAI LIVORNO TEL. 80.22.66 PIANTE E FIORI

La Commerciale Parati s.r.l. Borgo dei Cappuccini 27 LIVORNO Tel. 21182

PER UN OCCHIALE DI QUALITA' FANUCCHI OTTICA LIVORNO - Via GRANDE 177

Gioielleria - Orologeria - Argenteria CANCELLI MANNICO LIVORNO Via di Salviano, 57 PREMIAZIONE SPORTIVE TISSOT OMEGA SEIKO

AGI - AGIP Gestione ZARGANI GUIDO VIALE IPPOLITO NIEVO - LIVORNO - TEL. 408.383 CAMBIO OLIO E FILTRI tutte le auto - Lubrificanti AGIP AUTO-DIESEL - MARINA - INDUSTRIALI - Qualità - Esperienza ACI ASSOCIARSI CONVIENE

Sergio Salvadori VIA GRANDE, 53 - VIA PALESTRO, 32 - LIVORNO

OROLOGERIA GIOIELLERIA concessionario SEIKO PHILIP WATCH - CARTIER

Capaldi ENTRO TECNICO PNEUMATICI

ALFATTI ILIANA CONCESSIONARIA TV COLOR CGE ELETTRODOMESTICI - MATERIE ELETTRICO LIVORNO - VIA DELL'ORIGINE, 19 - TEL. 31.213

FOTO OTTICA MODERNA PALANDRI 57100 LIVORNO VIA GRANDE, 99 TEL. 25.192 Vi offre prove gratuite delle lenti a contatto ipersottili dello spessore di 0,035 m/m

Maese dei Balocchi GIOCATTOLI DA SEMPRE PREZZI SPECIALI Via Garibaldi, 79/A-81 Tel. 37.019 Via del Cardinale, 30 Tel. 32.047 LIVORNO

di PERSICH BARBIERI Femme chic Via Ricasoli 47 - Tel. 37007 57100 LIVORNO

Alle PROFUMERIE ARMONIE trovo tutto spendo meno Via Grande, 95 - Tel. 33386 Via Grande, 162 - Tel. 37375 Via Ricasoli, 41 - Tel. 39020 LIVORNO

PIZZERIA - RISTORANTE - TAVOLA CALDA da Lilli CHIUSURA IL SABATO PIAZZA GRANDE, 8 - TEL. 25.281 LIVORNO

UNIPOL ASSICURAZIONI VIA DIAZ, 7 - TEL. 21.854 - LIVORNO

OTTICA-FOTO-CINE Giachi C. OTTICI DIPLOMATI VIA GRANDE, 20 - TEL. 31.70 - 57100 LIVORNO